

Per effetto della riforma Fornero, Casse chiamate a dimostrare una sostenibilità a 50 anni

Professionisti, contributi più cari per andare (più tardi) in pensione

Pagine a cura
di SIMONA D'ALESSIO
e IGNAZIO MARINO

Suoneranno a settembre le dolenti note per i professionisti: da un lato i versamenti previdenziali aumenteranno, dall'altro si allungheranno i tempi per andare in pensione. E, forse, le misure che saranno presto adottate, in alcuni casi, non saranno neppure sufficienti a centrare il traguardo fissato dal decreto «Salva-Italia» convertito nella legge 214/2011, ossia la sostenibilità dei bilanci a 50 anni, in mancanza della quale scatterà automaticamente il passaggio al metodo di calcolo contributivo, e sarà obbligatorio un prelievo «di solidarietà» dell'1% per i pensionati per due anni. Il cantiere, intanto, è in piena attività. Fra un paio di settimane, infatti, si riuniranno i consigli di amministrazione di cinque casse di «vecchia generazione» (nate, cioè, con il primo provvedimento che consentì la formazione di soggetti privatizzati per la gestione della previdenza dei professionisti, il dlgs 509/1994), quelle di avvocati, ingegneri e architetti, veterinari, ragionieri e consulenti del lavoro, per approvare piani di riforma che incrementano la contribuzione soggettiva ed integrativa ed impongono meccanismi di computo della rendita meno generosi che in passato, per sottoporli, entro il 30 settembre, ai ministeri vigilanti (economia, welfare e giustizia).

La posta in gioco è molta alta, e nelle categorie sta montando la preoccupazione: dover versare all'ente somme in salita di uno, o più punti percentuali, mentre la crisi economica continua a comprimere i guadagni, rischia di rivelarsi avere un impatto devastante, soprattutto per le giovani generazioni.

La tabella nella pagina, stilata in base alle informazioni che gli stessi vertici degli enti hanno fornito a *ItaliaOggi Sette*, riporta le mosse imminenti di cassa forense: l'istituto a cui sono iscritti oltre 140 mila avvocati si appresta a dire sì all'incremento della contribuzione soggettiva (a carico del professionista) fino al 14-15% nel 2013, e ad anticipare l'aumento di quella integrativa (inserita nella parcella, quindi una quota pagata dal cliente). Quanto a Inarcassa (più di 144 mila ingegneri e architetti negli elenchi) ha annunciato finora esclusivamente il passaggio al sistema contributivo, mentre l'Enpav (poco meno di 28 mila veterinari) non intende «stravolgere la riforma» del

2009, perciò è vicino a varare correzioni sull'entità dei versamenti che, però, entrerebbero in vigore soltanto fra circa 15 anni; l'istituto che conta circa 31 mila ragionieri (Cnpr) è pronto a far salire l'aliquota soggettiva al 15% e l'età pensionabile a 68 anni, stessa misura, quest'ultima, decisa dai consulenti del lavoro (Enpacl, più di 28 mila iscritti), insieme all'innalzamento fino al 4% dell'aliquota integrativa e al passaggio al meccanismo contributivo (i ragionieri l'hanno fatto nel 2004).

E, proprio il sistema per la determinazione dell'assegno, è un punto cardine della questione. Nel primo incontro ufficiale con i presidenti degli istituti per conoscere preventivamente i piani d'azione in vista della scadenza del prossimo mese, la titolare del dicastero di via Veneto Elsa Fornero, infatti, ha ribadito l'auspicio di una generale evoluzione verso il metodo di calcolo pensionistico basato esclusivamente sui versamenti effettuati (si veda *ItaliaOggi* del 27/7/2012). Un «cavallo di battaglia» per il ministro ed un inequivocabile messaggio rivolto soprattutto a coloro, fra i suoi interlocutori che si accingono ad effettuare ritocchi ai provvedimenti varati negli ultimi anni, senza però intervenire sul meccanismo per determinare l'entità dell'assegno (in primis gli avvocati, ma anche i medici, sebbene l'Enpam abbia dato vita ad una formula denominata «contributivo indiretto», nel piano di restyling deciso a marzo).

Ad ogni modo, sulla congruità delle scelte che verranno approvate all'inizio di settembre, continua a pesare come una spada di Damocle quella sorta di «penale» cui dovranno sottostare gli istituti, qualora non avessero bilanci sostenibili nel lungo periodo: applicazione del sistema contributivo pro rata e versamento di un contributo di solidarietà dell'1% per i pensionati per gli anni 2012 e 2013. Tra le casse del dlgs 509/1994, però, va evidenziato che non tutte si avvicinano impreparati alla scadenza della fine del prossimo mese: geometri, medici e consulenti del lavoro si avviano, infatti, a presentare a Fornero provvedimenti incisivi e strutturati.

Non dichiarazioni d'intenti, né progetti che entreranno in vigore in un ampio arco di tempo.

— Riproduzione riservata —

Altri servizi a pag. 4

ENTI DI PREVIDENZA AL TEST DEI 50 ANNI

Cassa (dlgs 509/94)	Contenuti della riforma	Iter
Cassa forense - Avvocati	Revisione della riforma in vigore dal 1/1/2010: <ul style="list-style-type: none"> ✓ incremento di uno-due punti percentuali del contributo soggettivo (si arriverebbe al 14-15% dal 2013) ✓ anticipo dell'aumento dell'aliquota integrativa dal 2 al 4% (dal 2013) ✓ calcolo della pensione sull'intera vita, non escludendo più i 5 anni peggiori 	Proposte messe nero su bianco dal cda del 1° agosto. Fissato il 27/8 il termine per presentare emendamenti. A settembre via libera al testo
Cnpr - Ragionieri commercialisti	Passaggio al sistema contributivo nel 2004. Due ritocchi in vista: <ul style="list-style-type: none"> ✓ aumento dell'età pensionabile a 68 anni ✓ innalzamento del contributo soggettivo al 15% 	Riforma al vaglio dei delegati a settembre. E poi inviata ai dicasteri
Cnpadc - Dottori commercialisti	Passaggio al sistema contributivo avvenuto nel 2004. Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata	-
Cipag - Geometri	Restyling approvato a giugno dai delegati: <ul style="list-style-type: none"> ✓ incremento dell'età (6 mesi in più ogni anno dal 2014 al 2019) per arrivare a 70 col sistema retributivo ✓ passaggio da 65 ai 67 anni per accesso al trattamento di vecchiaia con calcolo misto (retributivo/contributivo) 	Testo trasmesso ai ministeri vigilanti
Cassa notariato - Notai	Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata	-
Enasarco - Agenti di commercio	Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata	-
Enpam - Medici e odontoiatri	Ultime misure varate a marzo: <ul style="list-style-type: none"> ✓ per i fondi maggiori, pensioni calcolate con il «metodo contributivo indiretto Enpam» che considera quale periodo di riferimento per il computo l'intera vita lavorativa ✓ innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia da 65 a 68 anni (dal 2018) ✓ aumento dei contributi (dal 2015) 	La riforma è stata consegnata ai ministeri vigilanti a fine giugno ed è in attesa di approvazione
Enpacl - Consulenti del lavoro	Gli interventi recenti prevedono: <ul style="list-style-type: none"> ✓ passaggio al sistema contributivo ✓ innalzamento (al 4%) dell'aliquota integrativa ✓ innalzamento graduale dell'età pensionabile 	La revisione sarà esaminata dai delegati a settembre. E poi inviata ai dicasteri
Enpav - Veterinari	Ipotesi correttive della riforma di tre anni fa: <ul style="list-style-type: none"> ✓ innalzamento del contributo soggettivo dal 2027 per giungere al 21-22% ✓ aumento dal 2 al 3% dell'aliquota integrativa (nei prossimi 15 anni) ✓ blocco della perequazione dell'Istat (l'adeguamento dell'assegno al costo della vita) al 75% 	Dal cda di inizio settembre uscirà il testo con le modifiche. Sarà posto all'attenzione dei ministeri entro il 30 del mese
Enpaf - Farmacisti	Elevata a 68 anni l'età pensionabile	-
Inpgi - Giornalisti	Passaggio al sistema contributivo nel 1996. Dopo la riforma del 2011 (sgravi contributivi per assumere giovani e donne in pensione più tardi), nessun ritocco in vista	-
Inarcassa - Architetti e ingegneri	Al momento annunciato solo il passaggio al sistema contributivo	La riforma sarà esaminata dai delegati a settembre. E poi inviata ai ministeri

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati forniti dalle Casse

Il presidente dell'Associazione rassicura sullo stato di salute della previdenza dei professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

Lo stato di salute della previdenza privatizzata è «in alcuni casi ottimo, in altri buono» e, in generale, «non esistono situazioni allarmanti in merito alla sostenibilità dei bilanci» nei 50 anni richiesti dalla legge 214/2011. Appurato nel vertice del 26 luglio che il ministro del welfare Elsa Fornero «non ha atteggiamenti punitivi verso di noi, a settembre gli enti ultimeranno i piani di riforma». Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce 20 casse formate con i dlgs 509/1994 e 103/1996 (per un totale di quasi 2 milioni di iscritti), anticipa a *ItaliaOggi Sette* che «giovedì 6 terremo un'assemblea per analizzare i progetti di revisione». E ai giovani professionisti inquieti per il futuro (contributi più pesanti ed età pensionabile in aumento) dice: «Il problema della flessione dei redditi, che porta alla diminuzione delle prestazioni, è gravissimo. E non va ignorato né dalle casse, né dal governo».

Domanda. Il «redde rationem», l'esame ministeriale sull'equilibrio fra entrate ed uscite nel lungo periodo, si avvicina. Come procede il restyling dell'impianto pensionistico dei singoli istituti?

Risposta. È in corso un ampio processo riformatore: da settema-

Camporese (Adepp): riforme in dirittura

ne gli attuari sono al lavoro per effettuare proiezioni sull'impatto delle misure per assicurare saldi positivi cinquantennali. Gli interventi correttivi saranno licenziati dai vertici delle casse nella prima settimana di settembre, per inviarli in tempi rapidi ai dicasteri competenti. Il clima è sicuramente più sereno rispetto alle incomprensioni dei mesi passati, grazie alle rassicurazioni di Fornero e dei suoi tecnici: ci è stato detto, infatti, che non ci sono pregiudiziali, ma soltanto l'esigenza di garantire una sostenibilità dei bilanci piena. L'Adepp comincerà a tirare le somme dei provvedimenti che finiranno al vaglio dell'esecutivo nell'assemblea del 6 settembre. Ma l'altro grande tema sul tavolo, che tutti i presidenti sono ansiosi di trattare, sarà l'effetto della norma iniqua che ci riguarda, varata nel decreto sulla spending review (convertito nella legge 135/2012).

D. Già, gli enti di previdenza dei professionisti sono obbligati a ridurre i costi del 5-10%, per versare il ricavato nelle casse

del'erario, ai fini del risanamento di bilancio.

R. Subiamo l'ennesima normativa che tende a trattarci come soggetti pubblici (un'altra era nella «manovra di ferragosto» dello scorso anno, legge 148/2011, che stabilì per le casse dal 1° gennaio 2012 l'innalzamento dal 12,50 al 20% dell'aliquota sugli utili degli investimenti, ndr), intervenendo nel nostro perimetro in maniera totalmente inefficiente.

D. «Inefficiente»?

R. Sì, perché non abbiamo un parco di auto blu da tagliare, al massimo può esserci una vettura a disposizione. La sforbiata del 10% sui consumi intermedi, poi, è una novità mai percorsa prima: che cosa dovremmo dire, allora, delle decine di milioni di euro che aspettiamo da anni dallo stato come compensazione delle indennità di maternità? Non escludo che l'assemblea dell'Adepp decida di sollecitare un'azione parlamentare correttiva, utilizzando il primo provvedimento legislativo utile.

D. Ad agitare fortemente le

categorie professionali, soprattutto i giovani, sono anche gli imminenti incrementi dei versamenti previdenziali e dell'età pensionabile.

R. È giusto che non coltivino preoccupazioni sulla tenuta dei conti dell'ente di riferimento, ci stiamo impegnando proprio su questo versante. Aggiungo, tuttavia, che è un fronte estremamente delicato quello della previdenza delle nuove generazioni perché legato all'adeguatezza del futuro assegno, al giro d'affari limitato a causa della crisi,

alla flessione dei redditi che porta alla diminuzione delle prestazioni. Credo, e mi rivolgo ai colleghi presidenti, sia inutile avere delle casse perfette sul piano finanziario, se non potremo garantire, alla fine dell'attività, un sostentamento dignitoso agli iscritti. È questo il nostro compito. Bisogna parlarne continuamente, e individuare strade al nostro interno per agevolare sempre di più i giovani.

—© Riproduzione riservata—



Andrea Camporese

L'ESPERIENZA MATURATA NELLE CASSE GIÀ AL CONTRIBUTIVO

Pensioni poco adeguate, l'insidia della sostenibilità

Il passaggio pro rata al metodo di calcolo contributivo delle pensioni nelle casse di previdenza di vecchia generazione, in molti casi reso obbligatorio dalla legge 214/2011 (si veda altro servizio a pagina 3), porta in dote il problema dell'adeguatezza delle prestazioni. Le riforme che molti enti si accingono ad approvare, infatti, garantiranno la sostenibilità a 50 anni richiesta dalla legge. Ma, allo stesso tempo, promettono pensioni da fame per gli iscritti. Si pensi solo al caso della cassa dei dottori commercialisti che nel 2004 decise di abbandonare il metodo retributivo (che allora garantiva pensioni pari all'80% dell'ultimo reddito) per il meno generoso calcolo contributivo (che stando ai calcoli del tempo prometteva un assegno pari al 20% dell'ultimo reddito). Insomma un taglio netto che non ha mancato di dare vita a quel conflitto intergenerazionale destinato a scoppiare anche in tutte quelle gestioni previdenziali che, per forza di cose, sono costrette oggi a cambiare le regole del gioco. E dare meno alle future generazioni. Rispetto al 2004, però oggi le cose sono un po' cambiate ed è possibile guardare alla storia di quelle casse che da qualche anno si stanno adoperando per migliorare per tempo l'adeguatezza delle future

pensioni. Proprio l'istituto previdenziale dei dottori commercialisti, in questo senso, vanta la più ampia esperienza in

merito. A inizio 2012, infatti, si è concluso l'iter di una travagliata riforma dell'aliquota di computo. La Cnpad,

sulla scorta di una forte sostenibilità, ha avuto l'ok dai ministeri vigilanti alla delibera che ha portato per gli iscritti all'aumento del contributo soggettivo dal 10 al 12% in tre anni potendo sempre contare su un contributo integrativo (pagato interamente dal committente) al 4%. Ma con un vantaggio: l'accantonamento sul conto corrente virtuale del professionista di una somma maggiore rispetto a quella versata. Un surplus di risparmio di cui si fa carico l'ente. Ma non solo. L'ultima delibera approvata dall'assemblea dei delegati chiede ai ministeri vigilanti di poter sfruttare il meccanismo della riforma Lo Presti (legge 133/2011) che permette di destinare una quota parte del contributo integrativo al montante individuale del commercialista. Permettendo così di far pagare alla collettività un pezzo di pensione del professionista. Ma a sfruttare la riforma sono stati anche gli enti di nuova generazione, nati nel 1996 direttamente con il metodo contributivo. Infermieri e periti industriali (si veda tabella in pagina) hanno visto nei mesi passati entrare in vigore l'aumento graduale dei contributi soggettivi in cambio dell'innalzamento dell'aliquota integrativa. Un combinato di misure che nel tempo promette pensioni almeno pari al 50% (contro il 20% ante-riforma) rispetto all'ultimo reddito. E mentre i biologi sono in attesa della loro riforma, chimici, agronomi e forestali, attuari e geologi studiano il cambiamento.

Lo stato dell'arte

Cassa	Le misure per l'adeguatezza	Iter
Enpapi infermieri	Dal 2012 il contributo soggettivo aumenterà progressivamente, in cinque anni, dal 10 al 16% del reddito netto. Il contributo integrativo sul fatturato passerà dal 2 al 4%	Delibera approvata dai ministeri vigilanti e già in vigore
Eppi periti industriali	Dal 2012 aumenterà il contributo soggettivo dell'1% annuo fino a raggiungere il 13%. Mentre il contributo integrativo sale al 4%. Dal 2015 al 2019 si innalza il soggettivo al 18%. L'integrativo sale al 5%	Delibera approvata dai ministeri vigilanti e già in vigore
Enpab biologi	Dal 2012 il contributo soggettivo aumenterà dell'1% annuo fino a raggiungere il 15% nel 2016. Mentre il contributo integrativo passerà dal 2 al 4%	Delibera presentata ai ministeri vigilanti e in attesa di via libera dal 25 ottobre 2011
Epap - pluricategoriale	Dal 2013 il contributo soggettivo sarà elevato da 10 al 10,5%, nel 2014 all'11%, nel 2015 al 12%, nel 2016 al 13%, nel 2017 al 14% e nel 2018 al 15%. Mentre il contributo integrativo passerà dal 2 al 4%	Delibera al vaglio degli organismi interni della Cassa
Cnpad - dottori commercialisti	Dal 2012 dell'aliquota soggettiva sui redditi dal 10 al 12% in tre anni. Tale incremento garantirà agli iscritti importi percentualmente superiori alla contribuzione effettivamente versata: si paga il 12% ma sul montante individuale viene accreditato l'equivalente del 15%. Il contributo integrativo resta al 4%	Delibera approvata dai ministeri vigilanti e già in vigore